

Riforma Icef, primo sì. Opposizioni contrarie

Confronto in quarta commissione. Sindacati delusi: «Rischio di un welfare meno inclusivo»

TRENTO La riforma dell'Icef della giunta provinciale incassa il via libera della quarta commissione consiliare. Ma non senza riserve: contrarie le opposizioni, critici i sindacati, preoccupate le Acli.

Nella prima riunione post-ferragostana, dedicata alle audizioni e all'esame della riforma, il confronto è stato dunque ampio. «La riforma — hanno spiegato i Cgil, Cisl e Uil — è una occasione persa perché non solo non rende l'Icef più moderno e adatto alle mutate condizioni della società trentina, ma con il pretesto della semplificazione rischia di escludere dai benefici provinciali o penalizzare un numero importante di famiglie». Nel mirino dei sindacati, in particolare, «la mancata indicizzazione».

Preoccupato il presidente delle Acli Walter Nicoletti. «Il rischio — ha detto — è di complicare il lavoro dei Caf e per gli utenti. Serve dunque un dialogo continuo con la giunta». Ha richiamato la necessità «di una informazione efficace» sulla riforma invece Alice Vettore Carraro, presidente della Consulta provinciale della famiglia. Che ha dato parere positivo alla riforma, chiedendo però «una modifica delle soglie e un costante coinvolgimento». Coinvolgimento invocato anche da Paolo Holneider, consigliere del Forum delle associazioni familiari. Che ha messo in fila alcuni nodi critici della riforma. Infine, Sonia Marzardo dell'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (Irvapp) ha presentato le simulazioni sull'impatto della riforma: secondo queste proiezioni, la riforma favorirebbe i nuclei monoreddito.

Al voto finale, i commissari di maggioranza hanno dato parere positivo, pur con qualche timore, espresso in particolare da Daniele Biada (Fdl). No dei tre consiglieri di opposizione: Chiara Maule (Campobase), Francesca Parolari e Alessio Manica (Pd). «Non è possibile cambiare le regole del gioco, che interessano migliaia di famiglie, senza avere la minima idea di come affrontare l'impatto che questa modifica arreca» è la linea dei dem. Che hanno richiamato le analisi di Irvapp per fissare un concetto: «Dalle simulazioni emerge che, mantenendo invariate le modalità di calcolo, con il nuovo indicatore "Famiglia", ben il 43% dei 13.296 nuclei che beneficiano della B1, diretta al sostegno alla spesa dei figli e dei minori equiparati, riceverebbe meno soldi e il 9,5% di queste famiglie non ne avrebbe più diritto perché uscirebbe dalla soglia massima di Icef dello 0,3. È evidente, quindi, che la giunta, consapevole di questo peggioramento, deve dire se e come intende farvi fronte». E non bastano, hanno avvisato Parolari e Manica, «le generiche rassicurazioni dell'assessore Spinelli». Non solo. A non convincere i dem è anche «l'ostinata volontà della giunta di non tener conto degli adeguamenti contrattuali che negli ultimi anni hanno permesso ai lavoratori trentini di affrontare l'inflazione».

Riforma Icef, primo sì. Opposizioni contrarie

Confronto in quarta commissione. Sindacati delusi: «Rischio di un welfare meno inclusivo»

TRENTO La riforma dell'Icef della giunta provinciale incassa il via libera della quarta commissione consiliare. Ma non senza riserve: contrarie le opposizioni, critici i sindacati, preoccupate le Acli.

Nella prima riunione post-ferragostana, dedicata alle audizioni e all'esame della riforma, il confronto è stato dunque ampio. «La riforma — hanno spiegato i Cgil, Cisl e Uil — è una occasione persa perché non solo non rende l'Icef più moderno e adatto alle mutate condizioni della società trentina, ma con il pretesto della semplificazione rischia di escludere dai benefici provinciali o penalizzare un

numero importante di famiglie». Nel mirino dei sindacati, in particolare, «la mancata indicizzazione».

Preoccupato il presidente delle Acli Walter Nicoletti. «Il rischio — ha detto — è di complicare il lavoro del Caf e per gli utenti. Serve dunque un dialogo continuo con la giunta». Ha richiamato la necessità «di una informazione efficace» sulla riforma invece Alice Vettore Carraro, presidente della Consulta provinciale della famiglia. Che ha dato parere positivo alla riforma, chiedendo però «una modifica delle soglie e un costante coinvolgimento». Coinvolgimento invocato an-



Consiglio
La quarta commissione consiliare riunita ieri mattina sulla riforma Icef

che da Paolo Holneider, consigliere del Forum delle associazioni familiari. Che ha messo in fila alcuni nodi critici della riforma. Infine, Sonia Marzardo dell'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (Irvapp) ha presentato le simulazioni sul-

l'impatto della riforma: secondo queste proiezioni, la riforma favorirebbe i nuclei monoreddito.

Al voto finale, i commissari di maggioranza hanno dato parere positivo, pur con qualche timore, espresso in particolare da Daniele Biada (Fdi).

No dei tre consiglieri di opposizione: Chiara Maule (Campobase), Francesca Parolari e Alessio Manica (Pd). «Non è possibile cambiare le regole del gioco, che interessano migliaia di famiglie, senza avere la minima idea di come affrontare l'impatto che questa modifica arreca» è la linea dei dem. Che hanno richiamato le analisi di Irvapp per fissare un concetto: «Dalle simulazioni emerge che, mantenendo invariate le modalità di calcolo, con il nuovo indicatore "Famiglia", ben il 43% dei 13.296 nuclei che beneficiano della Bi, diretta al sostegno alla spesa dei figli e dei minori equiparati, riceverebbe meno

soldi e il 9,5% di queste famiglie non ne avrebbe più diritto perché uscirebbe dalla soglia massima di Icef dello 0,3. È evidente, quindi, che la giunta, consapevole di questo peggioramento, deve dire se e come intende farvi fronte». E non bastano, hanno avvisato Parolari e Manica, «le generiche rassicurazioni dell'assessore Spinelli». Non solo. A non convincere i dem è anche «l'ostinata volontà della giunta di non tener conto degli adeguamenti contrattuali che negli ultimi anni hanno permesso ai lavoratori trentini di affrontare l'inflazione».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA